

*Maria Chiara Ferro*

### **La biblioteca di Eufrosina di Polotsk. Conferme dalle fonti iconografiche<sup>1</sup>**

*Abstract:* Saint Euphrosyne of Polotsk is one of the major female figures of the 12<sup>th</sup> century in Kievan Rus. Hagiographical texts written in the honour of her depict the nun as wise as well-educated; she is called to have copied religious books, maybe founded a studium and taught sisters in monastery. Anyway, since no literary document demonstrating her knowledge of books is today at our disposal, her cultural activity seems far from being sure, even if we take into consideration the problems in saving libraries and literary heritage linked to the tatar joke. Recent interesting iconographic studies on the paintings of the Saviour church in Polotsk, founded by Euphrosyne, revealed unexpected evidence of her erudition, allowing to name the books that most likely were at her disposal. The paper aims to sum up the most significant results of these studies, commenting their cultural significance in Medieval Europe.

*Key words:* Euphrosyne of Polotsk, Spaso-Euphrosyne Monastery, cultural activity, monastic library, iconography, frescoes, female education

*Аннотация:* Святая Евфросиния Полоцкая – одна из выдающихся женщин Киевской Руси XII в. В посвященных ей агиографических текстах читаем, что она была достаточно хорошо образованна, сама читала и переписывала книги и учила этому сестер. В то же время документальных подтверждений ее культурной деятельности в этой сфере в настоящее время нет. Однако интересные иконографические исследования фресок Спасской церкви Евфросиньева монастыря последних лет могут служить доказательством ее эрудиции и даже позволяют назвать те книги, которые, вероятно, были в ее распоряжении. В статье освещаются основные результаты этих исследований и анализируется их культурная значимость для средневековой Европы.

*Ключевые слова:* Преподобная Евфросиния Полоцкая, полоцкий Спасо-Евфросиньевский монастырь, просветительская деятельность, монастырская библиотека, иконография, фрески, женское образование

---

<sup>1</sup> Ringrazio sentitamente A.A. Turilov e M. Garzaniti per la possibilità di confronto e i suggerimenti preziosi offertimi per il presente lavoro.

Eufrosina (al secolo Predslava) di Polotsk<sup>1</sup> (†1173), figura femminile tra le più note della Rus' Kieviana, è venerata come *prepodobnaya blagovernaya knjaginiya*<sup>2</sup>; sempre più spesso a questi appellativi si aggiunge il titolo di *prosvetitel'nitsa* (illuminatrice) delle terre di Polotsk, per l'impegno da lei profuso nella diffusione della fede cristiana e nell'istruzione delle monache. Tale fama, nelle fonti agiografiche, trova conferme in numerosi riferimenti all'intelligenza della santa, alla sua attività di copiatura dei libri e di insegnamento alle consorelle<sup>3</sup>. Alcune evidenze di carattere storico e l'approfondimento del ruolo delle principesse nel principato di Polotsk all'indomani della morte di Vladimir Monomakh (1125)<sup>4</sup>, nonché studi sull'istruzione femminile nella Rus'<sup>5</sup>, hanno indotto gli studiosi a ipotizzare che l'asceta avesse raccolto una vera e propria bibliote-

<sup>1</sup> La traslitterazione del cirillico segue le consuetudini dell'editore.

<sup>2</sup> Sul culto di Eufrosina cf. Ferro 2010 e 2013 e la bibliografia ivi citata. Sul culto della santa in epoca sovietica si veda Labokha 2014. Notizie sulla sua venerazione in tempi più recenti sono reperibili sul sito del monastero femminile da lei fondato ([spas-monastery.by/](http://spas-monastery.by/), data di ultima consultazione: 11 novembre 2016)..

<sup>3</sup> La *Vita* (per notizie essenziali sulla tradizione manoscritta del testo e sulle edizioni esistenti cf. Voronova 1987, Ferro 2010: 47–48, 75) narra che sin da bambina Predslava era saggia e amante del sapere: "...E amava a tal punto lo studio che suo padre si stupiva di tale suo amore per lo studio. La notizia della sua saggezza e della sua passione per lo studio e delle sue fattezze si spargeva in tutta la città" ("...И толма бысть любящи учение, якоже чудитися отцу ея о толицѣ любви учения ея. Вѣсти же разшедшейся по всѣмъ градомъ о мудрости ея и о блазѣмъ учения ея и о тѣлеснѣй утвари", Kostomarov 1862: 172–173). Dopo alcuni anni di vita in monastero, la giovane domandò al vescovo Il'ja di potersi trasferire presso la chiesa della Santa Sofia, dove iniziò "a percorrere il cammino ascetico più arduo del digiuno e cominciò a scrivere i libri con le sue mani e dare i proventi a quanti erano nel bisogno" ("подвижнѣйши подвигъ постнической воспринимати, и научатъ книги писати своими руками и насѣмъ емлющи, требующимъ дающе", *ivi*, p. 174). Più tardi l'asceta invitò la sorella a raggiungerla in monastero affinché anche lei "imparasse [...] le lettere" ("да научится [...] грамотѣ", *ivi* p. 175). Partendo dalla chiesa della Santa Sofia Eufrosina non prese con sé quasi nulla, ma non dimenticò i suoi libri, "coi quali si placa la mia anima e il cuore si rallegra" ("имиже утѣшаетъ ми ся душа и сердце веселитъ", *ibidem*). Ormai igumena, effondeva i suoi consigli e insegnamenti a beneficio delle consorelle: "alle anziane insegnava la pazienza e la continenza, alle giovani la purezza d'animo e l'impassibilità del corpo, la modestia nell'aspetto, il portamento mite, lo sguardo umile, il parlare retto, a mangiare e bere in silenzio, a tacere davanti agli anziani, ad ascoltare i più saggi, la sottomissione ai superiori, l'amore disinteressato verso i pari e i minori, a parlare poco e riflettere molto" ("старыя учаще терпѣнію и воздержанію, юныя же учаще душевнѣй чистотѣ и безстрастію тѣлесному, говѣнію образну, ступанію кротку, гласу смиренну, слову благочинну, яденію и питію безмолвну, при старѣйшей молчати, мудрѣйшихъ послушати, къ старѣйшимъ покореніе, къ точнымъ и меньшимъ любовь безъ лицемѣрія, мало вѣщати, а множае разумѣти", *ivi*, p. 177), secondo un condensato di norme tipiche della morale cristiana e della spiritualità monastica, che deve le sue origini agli insegnamenti apostolici (Col 3, 12; 1Pt 5, 5), ripresi in modo particolare dalla riflessione di san Basilio. Infine, partendo per Gerusalemme "la beata Eufrosina in persona approntò un grande ordinamento per entrambi i monasteri, per i fratelli e le sorelle, e li diede da governare e sovrintendere a sua sorella [...]" ("сама же блаженная Евфросинія положивши великое устройство объема монастыремъ, братіи и сестрамъ, и дастъ держати и рядити сестръ своей Евдокеи объема монастыря" (*ivi*, p. 177); E. Likhacheva (1899–1901) ritiene che nella prima redazione della *Vita* di Eufrosina di Polotsk si faccia riferimento a una regola (*ustav*) che la santa avrebbe lasciato al suo monastero prima della partenza per Gerusalemme; il termine *ustroenie* (ordinamento) che troviamo nelle successive versioni, può interpretarsi anche come *ustav* (regola), e ciò confermerebbe la tesi di Likhacheva. Se veramente composta, la 'Regola' di Eufrosina di Polotsk sarebbe una delle prime redatte nella Rus'.

<sup>4</sup> Sul cosiddetto "matriarcato di Polotsk" e sul ruolo politico di Eufrosina si vedano Yanin 1970a, 1970b, Labokha 2013 (ringrazio L. Mamonka per l'aiuto prestatomi nella lettura di questo e altri articoli in bielorusso), Pushkareva 1989: cap. 1.

<sup>5</sup> Per una panoramica sull'argomento cf. Ferro 2010: 25–31. Per notizie più approfondite si possono consultare con profitto: Birnbaum 1985, Birnbaum, Flier 1984, Dneprov et al. 1989, Franklin 1985, Yanin 1970b, Lavrovsky 1854, Levin 1983, Likhacheva 1899–1901, Medyntseva 2000, Onishchenko 2005, Sutcliffe 2006.

ca e istituito presso il proprio monastero uno *studium* (Melnikov 1992: 136); eventuali opere vergate di suo pugno, secondo tale ipotesi, sarebbero andate perdute nelle alterne vicende storiche del giogo tataro e dell'invasione polacco-lituana<sup>1</sup>. Tuttavia, in mancanza di attestazioni certe di una produzione autografa, sul conto della monaca si sono diffuse opinioni diverse, alimentate dalle notizie disomogenee delle fonti annalistiche e agiografiche, nonché dalla circolazione della *Leggenda cattolica* di una certa principessa Paraskeva di Polotsk, che hanno gettato ombre sulla sua biografia e addirittura sulla sua identità, al punto da metterne in dubbio l'esistenza<sup>2</sup>. Come si è già avuto modo di precisare, la storicità di Eufrosina di Polotsk e gli episodi salienti che la videro protagonista non sono più oggetto di discussione: l'incrocio dei dati storici con le notizie attingibili dalle fonti agiografiche, pur considerando la possibile influenza degli stereotipi di tale genere letterario, non lasciano dubbi in proposito (cf. Ferro 2013). Nonostante ciò, l'insoddisfazione percepita ancora dallo studioso relativamente alle scarse notizie sull'erudizione della santa monaca, attende di essere colmata.

A tal proposito, tra le numerose piste di approfondimento sviluppatesi attorno al



Ill. 1. Chiesa della Trasfigurazione del Salvatore del monastero di Eufrosina (Polotsk)

personaggio<sup>3</sup>, vengono in nostro particolare aiuto le accurate indagini svolte in occasione del restauro degli affreschi della chiesa della Trasfigurazione del Salvatore del monastero fondato da Eufrosina. Sulla base di studi decennali di carattere storico-artistico, tecnico ed iconografico, è stato possibile iniziare a ricostruire il progetto ispiratore dei cicli pittorici conservatisi nel tempio, eloquente testimonianza dell'intervento personale e competente di Eufrosina. I dipinti lasciano intravedere scelte intenzionali circa il posizionamento e la selezione dei soggetti, che caratterizzano fortemente le raffigurazioni. Dedichiamo qui la nostra attenzione esclusivamente agli affreschi che appaiono significativi nel comprendere se e in che misura la committente potesse disporre di libri e verosimilmente di quali<sup>4</sup>. Il merito di aver individuato, con perizia e acribia interpretativa, una serie di soggetti iconografici che testimoniano in modo eloquente l'erudizione di Eufrosina va ascritto a V.D. Sarabyanov<sup>5</sup>, restauratore e iconografo, nel 2007 succeduto a V.V. Rakitsky nel coordinamento

<sup>1</sup> Sulle opere scritte da donne nella Rus' cf. Ferro 2010: 31–34 e bibliografia ivi citata.

<sup>2</sup> Seppur datato, il saggio di riferimento sul tema rimane Sapunov 1888a.

<sup>3</sup> Le occasioni che maggiormente hanno catalizzato l'attenzione degli studiosi intorno ad Eufrosina, alla sua biografia, ai monasteri da lei fondati e alla sua attività culturale sono state i festeggiamenti del 1910 per la traslazione delle sue reliquie da Kiev a Polotsk, nel monastero femminile della Trasfigurazione del Salvatore, e l'anniversario di quell'evento nel 2010. Più in generale, poi, l'interesse per i monumenti della città, alimentato da importanti progetti di recupero e conservazione dei beni culturali (in particolare nella Bielorussia post sovietica), ha messo in evidenza la singolarità della chiesa del Salvatore sia in relazione all'architettura coeva slavo-orientale, sia come fonte di informazioni sulla sua fondatrice. Dal 1987 la gran parte dei risultati delle indagini condotte è stata resa nota nell'ambito delle conferenze dedicate alla storia e all'archeologia delle terre di Polotsk organizzate con cadenza quinquennale dall'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze, e ha trovato edizione nei corrispondenti volumi (*Istoriya i archeologiya* 1987, 1998, 2002, 2009, 2013a e 2013b). Dal 2012 la serie di incontri è sostenuta dall'UNESCO.

<sup>4</sup> Per notizie più generali sull'intero ciclo pittorico del tempio si veda Tereshchatova 1987, Selitsky 1988; per una disamina più completa: Sarabyanov 2009a. Ulteriori saggi sull'argomento in *Istoriya i archeologiya* 1987, 1998, 2002, 2009, 2013a, 2013b.

<sup>5</sup> Si vedano in particolare i saggi: Sarabyanov 2009b, 2011, 2013a, 2013b, 2013c.

dei lavori di restauro della chiesa e promotore del progetto di museificazione dell'intero ciclo pittorico del tempio.

La chiesa della Trasfigurazione del Salvatore<sup>1</sup> fu costruita dall'architetto Ioann su commissione dell'asceta nella prima metà del XII secolo e decorata con ogni probabilità tra il 1152 e il 1161. Si tratta del terzo tempio eretto e affrescato nella città di Polotsk, dopo la cattedrale di Santa Sofia (1044–1066)<sup>2</sup> e il monastero di Boris e Gleb (prima metà del XII secolo). Gli affreschi originali, conservatisi interamente, erano stati coperti da uno strato di pittura ad olio eseguito negli anni Trenta e Quaranta del XIX secolo, che aveva lasciato liberi solo otto frammenti della pittura originaria, dai quali già si poteva evincere l'alto livello artistico dell'esecuzione e lo stile di carattere bizantineggiante. A partire dagli anni Ottanta del XX secolo, per cambiamenti dovuti al microclima della chiesa, lo strato di pittura a olio ha iniziato a cedere, lasciando intravedere porzioni più grandi delle pitture antiche. Dall'inizio degli anni novanta è stato intrapreso un restauro complessivo dei dipinti, sotto la direzione di Rakitsky. È stato così possibile studiare a fondo la maniera esecutiva del ciclo pittorico, nonché comprenderne meglio gli intenti programmatici. Se ne è tratta conferma della forte influenza, oltre che delle opere antiche russe e slavo meridionali della metà del XII secolo, dell'arte bizantina del periodo comneno (Tereshchatova 1987: 64–66)<sup>3</sup>. Allo stesso tempo, il tempio di Polotsk testimonia una rivisitazione dei modelli bizantini nella scelta dei soggetti e nella composizione delle scene, nonché un'evidente presenza di diverse maestranze (almeno sei, secondo B.G. Vasiliev – 2009: 41–58) nella decorazione della chiesa, che ne fanno un monumento importante nello sviluppo dell'arte iconografica nell'antica Rus' (cf. Skobtsova 2009).

Il progetto ornamentale del tempio si articola in un blocco fondamentale (le zone della cupola e delle quattro braccia della croce sottostante), che costituisce la base programmatica della decorazione della chiesa, maggiormente ancorata all'iconografia tradizionale, e un blocco aggiuntivo (principalmente agli angoli e alla sommità delle navate), che mostra elementi originali. Col procedere del restauro, l'analisi delle porzioni di affreschi visibili ha permesso di trarre una serie di considerazioni. Nella prospettiva di nostro interesse, i quadri che destano attenzione risultano ispirati ai seguenti motivi: l'ascesi monastica e l'esempio dei Padri (§1), le gerarchie ecclesiastiche (§2), l'importanza della Sapienza e della sua trasmissione (§3), la difesa dell'ortodossia (§4), le guarigioni miracolose (§5).

#### TEMA MONASTICO

Il tema monastico occupa una posizione di prestigio all'interno del tempio, essendo presente nella parte inferiore delle zone dell'altare, del naos e del nartece della chiesa. Lo si trova, anzitutto, sulle colonne ottagonali situate al di sotto della cupola nella parte occidentale della chiesa, dove il posizionamento delle figure esplicita la concezione del monachesimo quale colonna portante della chiesa di Cristo. Tra i primi personag-

---

<sup>1</sup> Sulla chiesa della Trasfigurazione del Salvatore e più in generale sul monastero di Eufrosina si può consultare con profitto il sito ufficiale dell'istituzione (cf. nota 2) che contiene una grande quantità di notizie e indicazioni bibliografiche relative alla storia del monastero, dalla sua fondazione fino ai giorni nostri, nonché una preziosa galleria fotografica.

<sup>2</sup> Qui, in una cella adiacente la chiesa, Eufrosina trascorse alcuni anni, dedicandosi alla copiatura dei libri oltre che all'ascesi (cf. Kostomarov 1862: 174).

<sup>3</sup> Il particolare accento dato ai temi liturgici, ad esempio, riflette le tendenze artistiche dell'arte bizantina coeva; oltre a ciò gli affreschi contengono evidenti allusioni alla situazione della chiesa bizantina nei secoli XI–XII (Skobtsova 2009: 201).



Ill. 2. Paolo di Tebe

ca e dunque una sorta di ideale, mentre la santa di Alessandria, modello di oblio delle cose terrene e fuga dal mondo, incarna un motivo molto attuale per Eufrosina e le consorelle, che avevano abbandonato i fasti principeschi<sup>1</sup>. Considerando che il tema della difesa dell'ortodossia era caro all'igumena (cf. § 4), è plausibile che la figura di Massimo il Confessore sia stata inserita qui proprio per la sua lotta contro il monotelismo.

Il tema monastico si ripropone a lato del complesso pittorico dedicato al Giudizio Universale, nella parte occidentale del tempio, nonché sui piccoli archi tra le colonne occidentali e le pareti. Qui si può supporre (il restauro non ha ancora scoperto tutte le immagini e alcune risultano di difficile interpretazione) che Eufrosina volesse raffigurare una sorta di galleria di scene tratte dalle vite dei santi monaci, secondo una scelta che non trova analoghi nell'arte mediobizantina (anche all'interno di chiese monastiche), dove gli episodi dei *paterika* si diffondono almeno un secolo dopo. Il ciclo di affreschi di Polotsk rappresenta, tra quelli dell'epoca, l'esempio più articolato e al contempo il più antico. Alla ricerca delle fonti di simili soggetti, Sarabyanov



Ill. 3. Eufrosina d'Alessandria

<sup>1</sup> Il tema della fuga dal mondo e dell'abbandono della ricchezza terrena dovevano essere molto attuali per Eufrosina, dato il suo rango di principessa. Secondo Sarabyanov la giovane sarebbe stata fortemente avversata nella sua scelta di entrare in monastero proprio da parte della famiglia, in un periodo in cui le rinunce della vita monastica evidentemente ancora mal si armonizzavano, per i principi neo convertiti, con i fasti delle celebrazioni bizantine. Ne sarebbe prova il fatto che Eufrosina eresse una prima chiesa lignea probabilmente negli anni venti del XII secolo, ma per almeno tre decenni non poté costruirne una in pietra per mancanza di proventi (Sarabyanov 2009b: 152–153). Nella *Vita* si legge, in effetti, che la giovane fuggì nel monastero della zia all'insaputa dei genitori e che, anni dopo, la costruzione della chiesa in pietra fu realizzata grazie alla cospicua donazione di una benefattrice (Kostomarov 1862: 173, 175). A proposito delle figure delle sante dipinte nella Chiesa del Salvatore, lo studioso avanza l'ipotesi che il restauro completo degli affreschi rivelerà le immagini delle sante protettrici delle altre consorelle (Sarabyanov 2009b: 159).



Ill. 4. Antonio il Grande parla con Paolo di Tebe

prima redazione della *Vita Anthonii*. Qui il racconto è rappresentato nel dettaglio: vi si scorgono le scene di Antonio e il satiro, Antonio e la leonessa, Antonio e il centauro, dell'incontro di Antonio e Paolo, di Antonio e Paolo che mangiano la prosfora celeste, di Antonio che seppellisce Paolo con l'aiuto dei due leoni e infine dell'anima di Paolo che ascende al cielo. Nelle opere monumentali – nota Sarabyanov –, un racconto completo si trova sulla porta della cattedrale di Khilandar (1321), e in terra slava nella chiesa del monastero Snetogorsky (1313), successivi al tempio di Polotsk. È pertanto plausibile che Eufrosina abbia attinto le scene da miniature probabilmente contenute in una copia del menologio di Metafraste. Oltre a ciò, la presenza del centauro nella raffigurazione testimonia la tolleranza dell'igumena: figura mitologica pagana, il centauro, come le altre fiere che aiutano Antonio, simboleggia l'asservimento di tutto il creato alla fede cristiana; diffusa a Bisanzio e nei Balcani, l'immagine è inconsueta per l'arte della Rus', dove poteva comparire solo previo permesso dell'autorità ecclesiastica o spirituale.

Altri affreschi mostrano l'intento di sottolineare alcune virtù, importanti in ambito monastico. Nel soggetto del monaco Martiry che portò sulle spalle Cristo si riflette sul soccorso prestato ai bisognosi. La scena, dipinta su un'arcata della navata meridionale, trova

(2013b: 89–92) ritiene che nel commissionare l'esecuzione di tali dipinti Eufrosina non potesse trarre ispirazione da effigi viste in altre opere monumentali, ché di analoghe in cicli pittorici coevi o in territori che la monaca poteva aver frequentato non è dato reperirne; ipotizza allora che Eufrosina avesse a disposizione volumi riccamente illustrati, che avrebbero fatto da modello per la decorazione della chiesa. Particolare interesse in tal senso destano i quadri dedicati ad Antonio il Grande, nella navata settentrionale, che contengono l'episodio dell'incontro tra l'eremita e Paolo di Tebe, narrato negli *Apophthegmata patrum* (e ripreso poi dal Metafraste), ma assente dalla



Ill. 5. Abba Siluana parla con un allievo

attestazione nei *prologi* antico-russi alla data del 17 gennaio. La testimonianza più antica a noi pervenuta è quella del prologo della biblioteca della chiesa della Santa Sofia a Novgorod, datato al XII–XIII secolo. In questo caso, è verosimile che Eufrosina disponesse di letture per il *prolog* contenenti questo racconto.

Conclusioni analoghe si possono trarre dalla scena raffigurata in un'altra arcata della medesima navata. Si tratta del racconto di abba Siluana e del suo allievo, dedicato alla virtù dell'obbedienza. L'episodio è contenuto negli *Apophthegmata patrum (collectio alphabetica)* e negli *Apophthegmata (collectio systematica)* e probabilmente, anche in questo caso, confluito in un antico *prolog* della Rus', da cui Eufrosina trasse ispirazione.

Possono essere considerati appartenenti al tema monastico anche i soggetti, posti ai lati dell'altare, che ritraggono Giovanni Crisostomo e Gregorio il Teologo (Nazianzeno) nell'atto di scrivere sotto diretta ispirazione dell'apostolo Paolo (il primo) e di Giovanni (il secondo). Il modello iconografico seguito in questo caso è quello dell'"insegnamento dei santi Padri", che, oltre ad essere espressione del tema monastico, rientra appieno nei motivi delle gerarchie ecclesiastiche e della trasmissione della Sapienza (cf. §2, 3).

#### GERARCHIE ECCLESIASTICHE

Gli affreschi dell'abside centrale mostrano la volontà di conferire particolare rilievo alle gerarchie ecclesiastiche. I vescovi vi sono rappresentati come successori dei dodici, come facenti parte dei settanta apostoli, o ancora come martiri per la fede o difensori dell'ortodossia contro gli eretici. I motivi di tale prestigio vanno certamente ricercati nella volontà di Eufrosina di manifestare obbedienza, oltre che gratitudine, al gerarca Ilya (che le aveva permesso di trasferirsi in quel luogo – cf. Kostomarov 1862: 174–175), ma anche nella posizione della chiesa del Salvatore, prossima alla cattedrale di San Giorgio (seconda metà dell'XI sec.), che fu a lungo il luogo di sepoltura dei vescovi di Polotsk.

A tale ciclo appartiene la scena, rappresentata sulla parete a nord del presbiterio, del miracolo di Dionigi Areopagita, vescovo di Atene, che dopo la decapitazione porta la propria testa fino alla chiesa dove la pia Catulla gli dà degna sepoltura. Tale motivo iconografico si trova fin dall'XI secolo, in particolare nelle miniature del menologio di Metafraste al 3 ottobre (Sarabyanov 2013b: 80).

A sud del presbiterio si trova una scena collegata al patriarca di Costantinopoli Paolo il Confessore, esiliato dall'imperatore Costanzo II, affascinato dall'eresia ariana. In prigione fu soffocato con l'omophorion durante la celebrazione della liturgia. Si tratta ancora una volta di un soggetto ben noto all'iconografia bizantina, rappresentato nelle miniature del menologio vaticano di Basilio II. Sarabyanov (2013b: 80–82) nota che l'immagine della Chiesa del Salvatore ricorda due miniature del menologio di Metafraste per la presenza dell'imperatore



Ill. 6. Giovanni Climaco e il profeta Mosè

Costanzo che condanna all'esilio Paolo. Nella raffigurazione della chiesa di Evfrosinija la figura di Costanzo è presente nella composizione che si trova accanto a quella di Paolo, e che ritrae la guarigione dell'imperatore Costanzo da parte di Spiridione di Trimitonte (cf. § 4).

Un altro quadro riguarda sant'Atenogene di Sebaste, corepiscopo e martire. Il santo tiene per mano un adolescente e orante si rivolge ad un angelo che arriva dal cielo. L'iconografia non è attestata in miniature contenute in testi agiografici, ma nel *Khozhdenie v Tsargrad Dobryni Jadreykovicha* è descritto un episodio ad essa riconducibile, che evidentemente deriva da qualche testo agiografico, ancora da individuare, ma di cui Eufrosina doveva essere in possesso (Sarabyanov 2013b: 82–83).

Tutte e tre le composizioni per il loro contenuti appartengono alla tipologia delle illustrazioni biografiche, che dall'inizio del periodo post-iconoclastico venivano raccolte nei menologi, e proprio da tali tipi di manoscritti con ogni probabilità furono attinti i modelli per la realizzazione degli affreschi dell'altare della chiesa del Salvatore. Le analogie che Sarabyanov evidenzia tra il menologio di Metafraste e le prime due scene ne sono una prova. Inoltre lo studioso nota che l'inclusione di soggetti tratti dai menologi nelle decorazioni architettoniche delle chiese si diffonde solo nei monumenti dell'epoca paleologa e negli affreschi delle zone balcaniche e rumene del XIV secolo. Un esempio precedente è stato a lungo tempo considerato il ciclo martirologico delle scene del narteca della chiesa dei Quaranta Martiri a Tarnovo, del 1230. Per la pittura monumentale del periodo medio bizantino la presenza di tali scene sull'altare e con tale complessità di rappresentazione costituisce un fenomeno assolutamente inconsueto e unico, nella cui ideazione non si può non ravvisare un'influenza "dotta". Anche in questo caso vien fatto di pensare – conclude Sarjab'janov – che a disposizione dell'igumena di Polotsk ci fosse un menologio annuale riccamente illustrato, con ogni probabilità di provenienza bizantina, che funse da modello per simili soggetti (Sarabyanov 2013b: 82–83).

#### TRASMISSIONE DELLA SAPIENZA

Un'altra serie di affreschi è collegata al soggetto iconografico noto come "Le fonti della Sapienza dei santi Padri" (o "Insegnamenti dei Padri"), qui applicato alle raffigurazioni di Giovanni Crisostomo e Gregorio Nazianzeno (cf. §1). L'immagine di Giovanni Crisostomo che scrive sotto dettatura dell'apostolo Paolo, nota come "visione di Procolo (Proclo)" (poi patriarca di Costantinopoli), compare nelle miniature bizantine già nel IX secolo. Nel XII secolo il modello di questa raffigurazione si sviluppa, arricchendosi nella parte inferiore dell'elemento del corso d'acqua, che simboleggia la fonte della Sapienza che sgorga dall'opera del santo e disseta un gruppo di persone, sia chierici che monaci. In tale forma articolata il motivo trova la sua (fino ad ora) più antica attestazione in una miniature delle *Omèlie* di Giovanni Crisostomo del codice conservato presso la biblioteca Ambrosiana di Milano, risalente alla fine del XII secolo (Ambrosian. I 72 sup. (65), fol. 263v); nell'arte monumentale, invece, una scena siffatta è rappresentata nella chiesa intitolata al santo sull'isola di Patmos, costruita tra il 1176 e il 1180. Nelle terre slave, il soggetto appare per la prima volta proprio negli affreschi della chiesa di Polotsk. Significativo il fatto che in questa e nelle scene analoghe che ritraggono Basilio il Grande, Gregorio di Nazianzo e Atanasio d'Alessandria, il corso d'acqua simboleggiante la Sapienza conduce esattamente alla nicchia sepolcrale sottostante, con chiaro riferimento all'episodio evangelico della samaritana (*Gv* 4, 14),



Ill. 7. Guarigione dell'imperatore Costanzo

riprodotto (a mo' di chiave interpretativa) accanto alle scene dei dotti (Sarabyanov 2013b: 86–89)<sup>1</sup>.

Sulla navata settentrionale un'altra scena, analoga alle due precedenti, ci riconduce al tema dell'ispirazione divina e della compilazione dei libri. Trattasi dell'effigie di un monaco canuto seduto a scrivere, mentre alle sue spalle un giovane dai capelli un po' arruffati sembra ispirarlo. Dai dettagli dell'abbigliamento e dalla somiglianza con Mosè, Sarabyanov vi riconosce Giovanni Climaco, secondo un'analogia sovente contenuta nei testi agiografici. Certamente Eufrosina poteva disporre di volumi contenenti le biografie dei santi; più sorprendente l'ipotesi che avesse tra le mani anche un codice minato dell'opera *La scala del Paradiso*, che nelle versioni bizantine reca numerose attestazioni della suddetta immagine (cf. Sarabyanov 2013b: 92–94).

#### DIFESA DELL'ORTODOSSIA

Riferibile a questo tema è anzitutto la scena di Massimo il Confessore, che abbiamo commentato nel paragrafo relativo al tema monastico (cf. §1). Inoltre, nella parte ovest dell'altare, si scorge la guarigione dell'imperatore Costanzo da parte di Spiridione di Trimitonte; l'episodio va letto come guarigione fisica (cf. §5), ma anche come risanamento spirituale, visto che Spiridione contemporaneamente riconduce l'imperatore all'ortodossia. La scena, collegata a quella sovrastante del martirio di Paolo il Confessore per mano dello stesso imperatore Costanzo, ancora seguace dell'eresia ariana, sottolinea il ruolo di Spiridione nella lotta contro gli eretici. In questo caso, l'immagine si collega allo stesso tempo al ciclo di affreschi ispirati agli atti dei vescovi (§2), di cui con ogni probabilità condivide i modelli ispiratori.

<sup>1</sup> Sul motivo delle fonti della Sapienza si veda anche Sarabyanov 2011.

Ulteriore conferma della frequentazione di Eufrosina con le pagine di menologi e *prologi* viene portata da alcune scene di guarigione.

Le prime due composizioni sono collocate nel registro inferiore della parte occidentale dell'altare, l'una di fronte all'altra in posizione simmetrica. Sulla parete a sud è raffigurata la guarigione dell'imperatore Costanzo da parte di Spiridione di Trimitonte, che abbiamo commentato sopra (cf. §4). L'altra scena è quella dell'apostolo Taddeo che porta il *mandylion* acheropita al re Abgar; nei menologi la memoria di tale evento ricorre alla data del 16 agosto (giorno della traslazione del *mandylion* da Edessa a Costantinopoli nel 944). Anche in questo caso la ricerca dei modelli ispiratori conduce Sarabyanov all'individuazione non di opere monumentali, bensì manoscritte; in particolare, l'affresco di Polotsk troverebbe analogie con una delle quattro miniature contenute nel menologio moscovita del 1063 (GIM, Sin. 9 l. 193v – Sarabyanov 2013b: 84).

Nella parte meridionale della chiesa, sotto la galleria centrale, tra una finestra e l'arco sottostante, un piccolo affresco raffigura Gerasimo del Giordano, asceta del V secolo, che guarisce il leone. È un soggetto ben noto nel racconto de *Il Prato spirituale* di Giovanni Mosco, opera tradotta in slavo già in Bulgaria all'inizio del X secolo e inclusa nel *Sinaysky Paterik*, attestato nella Rus' sin dalla fine dell'IX secolo. Oltre a ipotizzare che Eufrosina possedesse una copia dell'opera autoriale, oppure che traesse il soggetto da un *paterikon*, non si può escludere – scrive Sarabyanov (2013b: 97) – che anche in questo caso la fonte sia stata una lettura per il *prolog*, dove la *Vita* di Gerasimo è presente alla data del 4 marzo.

Grazie agli studi di Sarabyanov, di cui qui abbiamo menzionato solo gli esempi a nostro avviso più eloquenti, la biblioteca di Eufrosina di Polotsk, finora soltanto ipotizzata, sembra prendere consistenza davanti ai nostri occhi. La monaca doveva avere a disposizione opere letterarie di generi diversi, dalle raccolte di testi quali i menologi, le vite dei santi e i sinassari, a opere autoriali, come *La scala del Paradiso* di Giovanni Climaco e *Il prato spirituale* di Giovanni Mosco. Inoltre, di tali volumi l'igumena possedeva una conoscenza approfondita, dimostrata dalla scelta dei soggetti iconografici e dai legami tematici rintracciabili tra le diverse scene affrescate. Le conclusioni cui perviene lo studioso attestano che Eufrosina conosceva le ultime novità, in termini di opere e consuetudini iconografiche, della cultura bizantina dell'epoca<sup>1</sup>.

Considerati i vincoli di parentela che legavano Eufrosina all'imperatore Manuele Comneno (i due erano cugini), non sorprende che lei o altri membri della sua famiglia intrattenessero rapporti con Bisanzio ed è del tutto verosimile che dei codici manoscritti le fossero stati inviati in dono in qualche occasione particolare, o fossero stati da lei richiesti espressamente, ad esempio insieme all'icona di Efeso<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Ciò ha grande importanza anche dal punto di vista storico-artistico, dando all'arte di Polotsk un posto significativo nell'elaborazione dei modelli iconografici bizantini nelle terre slavo-orientali.

<sup>2</sup> Si tratta di una delle tre icone raffiguranti la Madre di Dio che la tradizione attribuisce all'apostolo Luca. Sarebbero state dipinte quando la Vergine era ancora in vita. Secondo la *Vita* di Eufrosina, in occasione della costruzione della chiesa dedicata alla Madre di Dio, l'igumena inviò il servo Michail con preziosi doni dall'imperatore Manuele Comneno, chiedendo che le fosse mandata una delle tre immagini e, con l'approvazione dei vescovi e del patriarca Luca, ricevette, appunto, quella di Efeso (cf. Kostomarov 1862: 176–177). Per notizie sulla preziosa immagine, segnaliamo, senza pretesa di esaustività, Sapunov 1888b e Shalina 2006. Insieme all'icona di Efeso, Eufrosina avrebbe ricevuto dal patriarca di Costantinopoli un prezioso reliquiario a forma di croce, oggetto oggi di numerosi studi volti ad indagarne datazione, attribuzione e culto, nonché a stabilirne l'autenticità (cf. ad esempio Alekseev 1957, Putsko 1972). Le occasioni

Le evidenze che risultano dalle fonti iconografiche, poi, aggiungono un tassello fondamentale a quanto sin qui conosceamo delle attività dei monasteri femminili nell'XI–XII secolo. Dovendo far fronte a notizie estremamente scarse in proposito, non è sembrato prudente spingersi oltre l'ipotesi di un'organizzazione giornaliera del tutto simile a quella, meglio documentata, dei cenobi maschili<sup>1</sup>. Inoltre, per quanto concerne nello specifico le possibilità di accesso al sapere da parte delle donne, in mancanza di opera autografe giunte sino a noi, si è ritenuto che anche le monache più istruite non sapessero che leggere e scrivere brani di argomento biblico o liturgico<sup>2</sup>. Stabilire i testi verosimilmente consultati da Eufrosina, pertanto, precisa in maniera finora impensata i contenuti del sapere dell'igumena. La conoscenza della Bibbia, del Nuovo Testamento e dei testi agiografici non desta particolare stupore; i riferimenti alle opere autoriali di Giovanni Climaco<sup>3</sup> e di Giovanni Mosco risultano più interessanti, confermando che, oltre ai testi dell'istruzione di base, Eufrosina conosceva anche le opere edificanti dei Padri della Chiesa. Il suo bagaglio culturale, quindi, pur non eccedendo i limiti di una cultura di tipo religioso<sup>4</sup>, non era inferiore a quello delle coeve élite femminili bizantine<sup>5</sup>.

---

di scambio di doni con Bisanzio meritano di essere approfondite e meglio individuate. Una di queste, ad esempio, si presentò probabilmente all'inizio del XII secolo, quando Barbara Comena, cugina di Eufrosina, in occasione delle nozze col principe Svyatopolk-Michail Izyaslavich (di cui fu la terza moglie), traslò da Costantinopoli a Kiev, nella cattedrale di San Vladimir, le reliquie della martire Barbara. A.A. Selitsky (2009: 177–180) sostiene che Eufrosina avesse chiara cognizione dell'evento e della sua importanza, al punto da inserire l'immagine della martire Barbara (in onore della cugina) tra gli affreschi della propria cappella all'interno della chiesa del Salvatore.

<sup>1</sup> Per una panoramica sui monasteri femminili e l'istruzione delle donne nella Rus' cf. Ferro 2010: 19–34 e relativa bibliografia. Si veda inoltre Belyakova et. al 2011, in particolare le pp. 65–92, 174–299.

<sup>2</sup> Cf. nota 6 del presente saggio.

<sup>3</sup> A conferma dell'importanza dell'opera di Giovanni Climaco nel monachesimo femminile della Rus', notiamo che un riferimento esplicito a *La Scala del Paradiso* si trova nella *Vita* di Eufrosina di Suzdal' (†1250), altra monaca che svolge attività di insegnamento, la cui biografia mostra evidenti punti in comune con quella dell'asceta di Polotsk. Interrogata dall'igumena sui motivi di vanto per i consacrati, disse: “la lode per il monaco, e ancor più per noi, deboli figlie, [sta] nel fare penitenza digiunando finché abbiamo respiro nei nostri corpi mortali, affinché con tale continenza, signore mie, si acquietino i desideri della carne. Avete udito, mie amate, che cosa disse il grande Padre Giovanni, che scrisse la santa Scala? Con il ventre afflitto si pacifica il cuore, se quello [il ventre] ha vinto, i pensieri si insuperbiscono” (“Похвала черноризцем, паче же намъ, немощней чяди, постъ дотуды поститися, донде же дыханию въ мертвенъи нашихъ плоти, да симъ воздержаниемъ, госпожи мои, утолятсяъ сласти телесныя. Слышите, любленицы мои, что рече великий отецъ Иоанъ, списавый святую лѣтвицу? Скорбящи утробе смиряется сердце, преодолеваете же тзи величается помысль” Kloss 2001: 389). Si può pensare che Eufrosina di Suzdal' facesse riferimento al seguente passo di Giovanni Climaco: “Ventre afflicto cor submittit alas superbiae, saginato vero eodem, exultant cogitationes”, PG, LXXXVIII, col. 868.

<sup>4</sup> V.M. Zhivov considera la cultura religiosa l'unico segmento della cultura bizantina ripreso nella Rus'. Lo studioso osserva che nella Rus' la concezione del sapere era saldamente ancorata alla cultura religiosa e, di fatto, dell'ampio programma di istruzione (apprendimento dell'alfabeto per poter leggere e scrivere, studio delle Sacre Scritture, grammatica, dialettica, retorica, filosofia, rudimenti di matematica e *paschalia*), in genere si realizzava esclusivamente la prima parte. A differenza di Bisanzio, dove si conservava l'apprendimento della letteratura laica, in cui la lettura degli autori antichi costituiva parte del programma di istruzione primaria, nella Rus' l'educazione aveva un carattere esclusivamente catechistico, legato all'evangelizzazione e avulso dalla tradizione antica. La cultura della Rus' non avrebbe quindi ripetuto né trapiantato quella bizantina dell'epoca, ma ne avrebbe ripreso un frammento isolato (l'educazione religiosa) e anche questo con accenti diversi (Zhivov 1995: 3–48).

<sup>5</sup> Sull'educazione femminile Bisanzio cf. Nardi 2002: 46–55 e relativa bibliografia. La studiosa nota che anche a Bisanzio la conoscenza dei classici, o in genere una cultura di tipo laico, risultava appannaggio di un'élite assai ristretta e che del più vasto mare della cultura classica alle giovani donne bizantine veniva insegnato ben poco: le più fortunate imparavano a leggere e a scrivere, ma i testi scelti per le esercitazioni

Quanto ai temi e ai soggetti scelti dall'igumena, certamente la selezione risulta motivata dalla destinazione della chiesa, che prima di tutto era un tempio monastico. Lo spazio riservato agli episodi tratti dalle biografie dei santi, l'accento posto sulle virtù e sulla fuga dal mondo sono verosimilmente pensati anzitutto quale esempio e sprone per le consorelle. Analogamente, l'esaltazione della Sapienza e i cenni a opere di meditazione fondamentali, dovevano essere riferimenti chiaramente intellegibili dalle monache, che su quelle opere venivano formate.

Il rilievo conferito ai vescovi sembra volerne sottolineare la grazia di stato, l'importanza all'interno della Chiesa come rappresentanti di Cristo e custodi della vera dottrina. Non si tratta, pensiamo, di argomenti peregrini né dettati soltanto dalla prossimità dell'edificio al luogo di sepoltura delle gerarchie ecclesiastiche del principato. Qui, a nostro avviso, possiamo leggere, insieme all'erudizione di Eufrosina, anche una profonda contestualizzazione di tutto il suo agire nella società dell'epoca. Il Cristianesimo era giunto nella Rus' da poco più di due secoli e in quei territori sopravvivevano, come è naturale, credenze e usi pagani. Eufrosina indica allora, chiaramente, i punti di riferimento per chi intende seguire la nuova fede.

È plausibile che tale intento catechetico fosse rivolto non solo e non tanto alle monache, che supponiamo edotte in tal senso, quanto ai fedeli che frequentavano la chiesa<sup>1</sup>. La posizione degli affreschi trattati confermerebbe questa ipotesi: i dipinti, infatti, sono collocati in posizione intermedia, proprio all'altezza dello spettatore, davanti al quale si aprono come un libro (cf. Sarabyanov 2013b: 80).

Non si potrebbe allora pensare che Eufrosina non scrivesse nessuna opera (salvo quelle copiate), ma coscientemente scelse di utilizzare forme diverse dalla scrittura per insegnare il suo sapere, e, come è tipico nel medioevo e nelle situazioni di bassissima alfabetizzazione, affidò il suo progetto educativo alla pittura? Gli affreschi della sua chiesa costituiscono le pagine del suo libro, redatto nell'unica modalità che all'epoca poteva raggiungere tutti gli strati della popolazione. E anche in questo Eufrosina si dimostra estremamente moderna e illuminata.

Le illustrazioni sono tratte dal sito del monastero di Eufrosina ([spas-monastery.by/](http://spas-monastery.by/), ill. 1, 2, 3) e da Sarabyanov 2013b (ill. 4–7).

## ЛИТЕРАТУРА

Алексеев 1957 – Алексеев Л.В. Лазарь Богша – мастер-ювелир XII в. (Из истории прикладного искусства Полоцкой земли) // Советская археология. 1957. № 3. С. 224–244.

Белякова и др. 2011 – Белякова Е.В., Белякова Н.А., Емченко Е.Б. Женщина в православии: церковное право и российская практика. М., 2011. 704 с.

---

era esclusivamente brani liturgici, la Bibbia in generale e il Libro dei salmi e il Vangelo in particolare, oppure opere di carattere agiografico (vite di martiri e sante che venivano proposte quali modelli edificanti di perfetta carità cristiana), oppure ancora opere di Padri della Chiesa, che ponevano l'attenzione sulle virtù che particolarmente si addicevano alle donne, quali la castità e l'umiltà. In questo rigido piano formativo era messa al bando la letteratura classica, conosciuta dai coetanei maschi che proseguivano gli studi, e che si rivelava per le fanciulle – stando agli insegnamenti dei Padri della Chiesa – fonte inesauribile di pericoli e di insidie per la loro giovane età, mostrando passioni insane, e proponeva eroine assai lontane dal modello cristiano di purezza e continenza.

<sup>1</sup> La tradizione orientale non conosce forme di clausura analoghe a quelle dell'Occidente, e i cenobi, oltre ad essere luoghi di asceti, costituiscono centri di evangelizzazione, catechesi e assistenza; è dunque verosimile che la chiesa di Eufrosina fosse regolarmente frequentata dai fedeli. Sui monasteri e il monachesimo nella Rus' cf. Smolitsch 1936 e 1953, Sinicyna 2002, in lingua italiana: Pasini 2011.

Васильев 2009 – *Васильев В.Г.* Личное письмо фресок Спасо-Преображенского собора XII в. Евфросиньевского монастыря Полоцка // Гісторыя і археалогія Полацка і Полацкай зямлі: матэрыялы V Міжнароднай навуковай канферэнцыі (24–25 кастрычніка 2007 г.). Полацк, 2009. С. 41–58.

Воронова 1987 – *Воронова Е.М.* Житие Евфросинии Полоцкой // Словарь книжников и книжности Древней Руси. Вып. 1 (XI – первая половина XIV в.) / АН СССР. ИРЛИ; Отв. ред. Д.С. Лихачев. Л.: Наука, 1987. С. 147–148.

Днепров и др. 1989 – Очерки истории школы и педагогической мысли народов СССР с древнейших времен до конца XVII в. / Редкол.: Э.Д. Днепров (отв. ред.), Р.А. Симонов, В.Л. Янин. М., 1989. 480 с.

Емченко 2002 – *Емченко Е.В.* Женские монастыри в России // Монашество и монастыри в России XI– XX века: Исторические очерки. М., 2002. С. 254–284.

Живов 1995 – *Живов В.М.* Особенности рецепции византийской культуры в Древней Руси // *Ricerche Slavistiche*. 1995. Vol. XLII. С. 3–48.

История и археология 1987 – История и археология Полоцка и Полоцкой земли: Материалы конференции, посвященной 1125-летию Полоцка. Полоцк, 1987. 82 с.

История и археология 1998 – Гісторыя і археалогія Полацка і Полацкай зямлі: Матэрыялы III Міжнароднай навуковай канферэнцыі (21–23 красавіка 1997 г.). Полацк, 1998. 342 с.

История и археология 2002 – Гісторыя і археалогія Полацка і Полацкай зямлі: Матэрыялы IV Міжнароднай навуковай канферэнцыі (23–24 кастрычніка 2002 г.). Полацк, 2002. 328 с.

История и археология 2009 – Гісторыя і археалогія Полацка і Полацкай зямлі: матэрыялы V Міжнароднай навуковай канферэнцыі (24–25 кастрычніка 2007 г.). Полацк, 2009. 394 с.: іл.

История и археология 2013a – Гісторыя і археалогія Полацка і Полацкай зямлі: матэрыялы VI Міжнароднай навуковай канферэнцыі (1–3 лістапада 2012 г.): У 2 ч. Ч. 1. Полацк, 2013. 380 с.: іл.

История и археология 2013б – История и археология Полоцка и Полоцкой земли: материалы VI Международной научной конференции (1–3 ноября 2012 г.): В 2 ч. Ч. 2: Спасо-Преображенская церковь в Полоцке: История. Архитектура. Живопись. Полоцк, 2013. 155 с.

Клосс 2001 – *Клосс Б.М.* Житие и жизнь благоверной великой княгини Евфросинии Суздальской // Клосс Б.М. Избранные труды. Т. 2: Очерки по истории русской агиографии XIV–XVI веков. М., 2001. С. 374–404.

Костомаров 1862 – Повесть о Евфросинии Полоцкой // Памятники старинной русской литературы, издаваемые графом Григорием Кушелевым-Безбородко: В 4 вып. Вып. 4: [Повести религиозного содержания, древние поучения и послания, извлеченные из рукописей Николаем Костомаровым]. СПб., 1862. С. 172–179.

Лабоха 2013 – *Лабоха Г.М.* Роля Еўфрасінні Полацкай у дзяржаўнай палітыцы Полацкага княства // Гісторыя і археалогія Полацка і Полацкай зямлі: матэрыялы VI Міжнароднай навуковай канферэнцыі (1–3 лістапада 2012 г.): У 2 ч. Ч. 1. Полацк, 2013. С. 205–213.

Лабоха 2013 – *Лабоха Г.М.* Культ прападобнай Еўфрасінні Полацкай у савецкі перыяд // Хрыціянства в Беларусі: історыя і сучаснасць: Сборник научных статей / Редкол.: А.А. Коваленя, В.В. Данилович, А.А. Лазаревич, В.Л. Лакиза, Н.В. Смехович. Минск, 2014. С. 335–363.

Лавровский 1854 – *Лавровский Н.А.* О древнерусских училищах. Харьков, 1854. 187 с.

Лихачева 1899–1901 – *Лихачева Е.* Материалы для истории женского образования в России (1086–1856): В 2 т. СПб., 1890–1901.

Медынцева 2000 – *Медынцева А.А.* Грамотность в Древней Руси: По памятниками эпиграфики X – первой половины XIII века. М., 2000. 291 с., [8] л. ил.

Мельников 1992 – *Мельников А.А.* Путь непечален. Исторические свидетельства о святости Белой Руси. Издательство Белорусского Экзархата – Белорусской Православной Церкви, 1992. 244 с.

Онищенко 2005 – *Онищенко Е.В.* Образование в Древней Руси IX – начала XIII вв. Историко-социальный аспект: Дисс. ... канд. ист. наук. М., 2005. 160 с.

Пушкарева 1989 – *Пушкарева Н.Л.* Женщины Древней Руси. М., 1989. 286 с.

Пуцко 1972 – *Пуцко В.Г.* Мнимый крест Параскевы Полоцкой // Белорусские древности: [Материалы конференции по археологии БССР и сопредельных территорий]. Минск, 1972. С. 210–219.

Сапунов 1888а – *Сапунов А.П.* Католическая легенда о Параскеве, княжне Полоцкой. Витебск, 1888. 47 с.

Сапунов 1888б – *Сапунов А.П.* Древние иконы Божией Матери в Полоцкой епархии. Витебск, 1888. 15 с.

Сарабьянов 2009а – *Сарабьянов В.Д.* Спасо-Преображенская церковь Евфросиньева монастыря и ее фрески. 2-е изд., доп. М., 2009. 228 с. (1-е изд.: 2007).

Сарабьянов 2009б – *Сарабьянов В.Д.* Образ монашества в росписях Спасской церкви Евфросиньева монастыря // Гісторыя і археалогія Полацка і Полацкай зямлі: матэрыялы V Міжнароднай навуковай канферэнцыі (24–25 кастрычніка 2007 г.). Полацк, 2009. С. 152–176.

Сарабьянов 2013а – *Сарабьянов В.Д.* Храм-реликварий преподобной Евфросинии Полоцкой: К реконструкции первоначального замысла Спасской церкви Евфросиньева монастыря // История и археология Полоцка и Полоцкой земли: материалы VI Международной научной конференции (1–3 ноября 2012 г.): В 2 ч. Ч. 2: Спасо-Преображенская церковь в Полоцке: История. Архитектура. Живопись. Полоцк, 2013. С. 48–64.

Сарабьянов 2013б – *Сарабьянов В.Д.* Мир книжности во фресках Спасской церкви Евфросиньева монастыря: К вопросу о просветительской деятельности преподобной Евфросинии Полоцкой // История и археология Полоцка и Полоцкой земли: материалы VI Международной научной конференции (1–3 ноября 2012 г.): В 2 ч. Ч. 2: Спасо-Преображенская церковь в Полоцке: История. Архитектура. Живопись. Полоцк, 2013. С. 79–103.

Сарабьянов 2013с – *Сарабьянов В.Д.* Сцены «Источников Божественной Премудрости» в иконографическом замысле росписей Спасской церкви Евфросиньева монастыря в Полоцке // История и археология Полоцка и Полоцкой земли: материалы VI Международной научной конференции (1–3 ноября 2012 г.): В 2 ч. Ч. 2: Спасо-Преображенская церковь в Полоцке: История. Архитектура. Живопись. Полоцк, 2013. С. 104–116.

Сатклифф 2006 – *Сатклифф Б.* Женская грамотность в Древней Руси: Гипотезы и факты // Древняя Русь. Вопросы медиевистики. 2006. № 4(26). С. 25–27.

Селицкий 1988 – *Селицкий А.А.* Система росписи собора Спасо-Евфросиниевского монастыря в Полоцке // Древнерусское искусство: Художественная культура первой половины X – XIII в. / Отв. ред.: А.И. Комеч, О.И. Подобедова. М., 1988. С. 177–194.

Селицкий 2009 – *Селицкий А.А.* Евфросинья Полоцкая у истоков просвещения Полоцкого края. Регистр со святыми мучениками и преподобными в келии-молельне Евфросинии в Спасо-Преображенской церкви в Полоцке (середина XII в.) // История и археология 2009 – Гісторыя і археалогія Полацка і Полацкай зямлі: матэрыялы V Міжнароднай навуковай канферэнцыі (24–25 кастрычніка 2007 г.). Полацк, 2009. С. 177–187.

Синицына 2002 – Монашество и монастыри в России XI–XX вв.: Исторические очерки / Отв. ред. Н.В. Синицына. М., 2002. 346 с.

Скобцова 2009 – Скобцова Д.А. Роспись жертвенника и дьяконника Спасо-Преображенской церкви Евфросиниева монастыря в Полоцке (предварительные замечания о программе декорации) // Гісторыя і археалогія Полацка і Полацкай зямлі: матэрыялы V Міжнароднай навуковай канферэнцыі (24–25 кастрычніка 2007 г.). Полацк, 2009. С. 188–207.

Смолич 1953 – Смолич И.К. Русское монашество. 988–1917: [Возникновение, развитие и сущность]; Жизнь и учение старцев: [Путь к современной жизни]: прил. к «Истории Русской Церкви» / Пер. с нем. М., 1997. 606 с., [16] л. ил.

Терещатова 1987 – Терещатова О.В. Фрески Спасо-Преображенской церкви Спасо-Евфросиниевского монастыря // История и археология Полоцка и Полоцкой земли: Материалы конференции, посвященной 1125-летию Полоцка. Полоцк, 1987. С. 64–66.

Турилов 2008 – Турилов А.А. Преподобная Евфросиния Полоцкая // Православная энциклопедия. Т. XVII. М., 2008. С. 510–511.

Ферро 2013 – Ферро М.К. Святая Евфросинья игуменья Полоцкая. Поиск исторического лица между агиографической традицией и летописными записками // Contributi italiani al XV Congresso internazionale degli slavisti (Minsk, 20–27 agosto 2013) / Associazione Italiana degli Slavisti; a cura di Marcello Garzaniti [et al.]. Firenze, 2013. P. 77–91.

Шалина 2006 – Шалина И. Богоматерь Эфесская-Полоцкая-Корсунская-Торопецкая: исторические имена и архетип чудотворной иконы // Чудотворная икона в Византии и Древней Руси. М., 2006. С. 200–251.

Шейкин 2008 – Шейкин Г.Н. Преподобная Евфросиния Полоцкая // Православная Энциклопедия. Т. XVII. М., 2008. С. 511–512.

Янин 1970а – Янин В.Л. Полоцкий матриархат // Знание сила. 1970. № 12. С. 17–19.

Янин 1970б – Янин В.Л. Актовые печати Древней Руси X–XV вв. Т. 1: Печати X – начала XIII вв. М: Наука, 1970. 328 с.

Янин 1989 – Очерки истории школы и педагогической мысли народов СССР с древнейших времен до конца XVII в. / Редкол.: Э.Д. Днепров (отв. ред.), Р.А. Симонов, В.Л. Янин. М., 1989. 480 с.

## REFERENCES

Alekseev 1957– Alekseev L.V. Lazar Bogsha – the Master Jeweler of the 12<sup>th</sup> century (From the History of Polotsks Applied Art). *Sovetskaya Archeologiya*. 1957. No 3, pp. 224–244.

Belyakova et al. 2011 – Belyakova E.V., Belyakova N.A., Emchenko E.B. The Woman in Orthodoxy: Church Law and the Russian Practice. Moscow. 2011. 704 p.

Birnbaum 1985 – Birnbaum H. Orality, Literacy and Literature in Old Rus. *Die Welt der Slaven*. 1985. No 30. 1, pp. 161–196.

Birnbaum, Flier 1984 – Birnbaum H., M.S. Flier (Eds.). *Medieval Russian Culture*. Berkley; Los Angeles; London, 1984.

Dneprov et al. 1989 – Essays on the History of School and Pedagogical Thought of the Peoples of the USSR from Ancient Times to the End of the 17<sup>th</sup> century / (Eds.) E.D. Dneprov, R.A. Simonov, V.L. Yanin. Moscow. 1989. 480 p.

Emchenko 2002 – Emchenko E.B. Women's Monasteries in Russia. In: *Monasticism and Monasteries in Russia XI–XX century: Historical Essays*. Moscow. 2002, pp. 245–284.

Ferro 2010 – Ferro M.C. Santità e agiografia al femminile. Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo-orientale (X–XVII sec.) [Ferro M.C. Female Sanctity and Hagiography. Literary Forms, Typologies and Models in the Eastern-Slavic World (10<sup>th</sup>–17<sup>th</sup> c.)]. Firenze. 2010. 271 p.

Ferro 2013 – Ferro M.K. St. Saint Evfrosiniia of Polotsk. Looking for the Historical Character, among Hagiographic Tradition and Chronical Records. In: *Contributi italiani al XV*

Congresso internazionale degli slavisti (Minsk, 20–27 agosto 2013) / Associazione Italiana degli Slavisti; a cura di Marcello Garzaniti [et al.]. Firenze. 2013, pp. 77–91.

Franklin 1985 – Franklin S. Literacy and Documentation in Early Medieval Russia. *Speculum*. 1985. No LX. 1, pp. 1–38.

History and Archeology 1987 – History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Materials of the Conference Devoted to the 1125 Anniversary of Polotsk. Polotsk. 1987. 82 p.

History and Archeology 1998 – History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the III International Scientific Conference (21–23 April 1997). Polotsk. 1998. 342 p.

History and Archeology 2002 – History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the III International Scientific Conference (23–24 October 2002). Polotsk. 2002. 328 p.

History and Archeology 2009 – History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the V International Scientific Conference (24–25 October 2007). Polotsk. 2009. 394 p.: ill.

History and Archeology 2013a – History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the VI International Scientific Conference (1–3 November 2012): In 2 vols. Vol. 1. Polotsk. 2013. 380 p.: ill.

History and Archeology 2013b – History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the VI International Scientific Conference (1–3 November 2012): In 2 vols. Vol. 2: The Transfiguration Church in Polotsk. History. Architecture. Painting. Polotsk. 2013. 155 p.

Kloss 2001 – Kloss B.M. The Life and Times of St. Euphrosyne, Princess of Suzdal. In: Kloss B.M. The Selected Works. Vol. 2: Essays on the History of Russian Hagiography of the 14–16<sup>th</sup> centuries. Moscow. 2001, pp. 374–404.

Kostomarov 1862 – Story of Euphrosyne Polotsk. In: The Monuments of Ancient Russian Literature, published by Count Grigory Kushelev-Bezborodko: In 4 issues. Issue 4: [Stories of Religious Content, the Ancient Teachings and Letters Extracted from the Manuscripts by Nikolai Kostomarov]. St.-Peterburg. 1862, pp. 172–179.

Labokha 2013 – Labokha G.M. Euphrosyne's Role in Public Policy Principality of Polotsk. In: History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the VI International Scientific Conference (1–3 November 2012): In 2 vols. Vol. 1. Polotsk. 2013, pp. 205–213.

Labokha 2014 – Labokha G.M. The Cult of St. Euphrosyne of Polotsk in the Soviet Period. In: Christianity in Belarus: History and Modernity. Collected articles / (Eds.) A.A. Kovalenya, V.V. Danilovich, A.A. Lazarevich, V.L. Lakiza, N.V. Smekhovich. Minsk. 2014, pp. 355–363.

Lavrovsky 1854 – Lavrovsky N.A. About Ancient Russian Schools. Kharkiv. 1854. 187 p.

Levin 1983 – Levin E. The Role and Status of Women in Medieval Novgorod. PhD Thesis. Indiana University Press. 1983. 401 p.

Likhacheva 1899–1901 – Likhacheva E. Materials for the History of Women's Education in Russia (1086–1856): In 2 vols. St.-Peterburg. 1890–1901.

Medyntseva 2000 – Medyntseva A.A. (2000) Literacy in Ancient Russia: According to Epigraphic Monuments of the X<sup>th</sup> – the first half of the XIII<sup>th</sup> century. Moscow. 291 p., 8 sheets of ill.

Melnikov 1992 – Melnikov A.A. (1992) The Path is not Sad. Historic Evidence of the Sanctity of Belarus. The Belarusian Exarchate – Belarusian Orthodox Church Publ. 244 p.

Nardi 2002 – Nardi E. Né sole né luna. L'immagine femminile nella Bisanzio dei secoli XI–XII. Città di Castello. 2002. 242 p.

Onishchenko 2005 – Onishchenko E.V. (2005) Education in Ancient Russia of the 9<sup>th</sup> – the beginning of the 13<sup>th</sup> centuries. The Historical-social Aspect. PhD of Historical Sciences Thesis. Moscow. 160 p.

Pasini 2011 – Pasini G. *Il monachesimo nella Rus' di Kiev* / Presentazione di R. Čemus s.j. Bologna. 2011, 307 p.

PG – Migne J.P. *Patrologiae Cursus Completus. Series Graeca*, 1856–1866.

Pushkareva 1989 – Pushkareva N.L. (1989) *Women of Ancient Rus*. Moscow. 286 p.

Putsko 1972 – Putsko V.G. *The Alleged Cross of Polotsk Paraskeva*. In: *Belarusian Antiquity: [Proceedings of the Conference on the Archeology of the Byelorussian SSR and Neighboring Areas]*. Minsk. 1972, pp. 210–219.

Sapunov 1888a – Sapunov A.P. (1888) *The Catholic Legend of Paraskeva, Princess of Polotsk*. Vitebsk. 47 p.

Sapunov 1888b – Sapunov A.P. (1888) *Ancient Icons of the Mother of God in Polotsk Diocese*. Vitebsk. 15 p.

Sarabyanov 2009a – Sarabyanov V.D. (2009) *The Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery and its Frescoes*. 2<sup>nd</sup> ed., rev. Moscow. 228 p. (1st ed.: 2007).

Sarabyanov 2009b – Sarabyanov V.D. *The Image of Monasticism in the Paintings of the Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery*. In: *History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the V International Scientific Conference (24–25 October 2007)*. Polotsk. 2009, pp. 152–176.

Sarabyanov 2013a – Sarabyanov V.D. *The Church-reliquary of Venerable Euphrosyne of Polotsk: On the Reconstruction of the Original Design of the Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery*. In: *History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the VI International Scientific Conference (1–3 November 2012): In 2 vols. Vol. 2: The Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery. History. Architecture. Painting*. Polotsk. 2013, pp. 48–64.

Sarabyanov 2013b – Sarabyanov V.D. *The World of Booklore in the Frescoes of the Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery: On the Problem of Educational Activities of St. Euphrosyne of Polotsk*. In: *History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the VI International Scientific Conference (1–3 November 2012): In 2 vols. Vol. 2: The Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery. History. Architecture. Painting*. Polotsk. 2013, pp. 79–103

Sarabyanov 2013c – Sarabyanov V.D. *The Scenes of 'Sources of Divine Wisdom' in the Iconographic Plan of Paintings of the Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery*. In: *History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the VI International Scientific Conference (1–3 November 2012): In 2 vols. Vol. 2: The Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery. History. Architecture. Painting*. Polotsk. 2013, pp. 104–116.

Selitsky 1988 – Selitsky A.A. *The System of Painting of the Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery*. In: *Ancient art: Art Culture of the 10<sup>th</sup> – the first half of the 13<sup>th</sup> century* / (Eds.) A.I. Komich, O.I. Podobedova. Moscow. 1988, pp. 177–194.

Selitsky 2009 – Selitsky A.A. *Euphrosyne of Polotsk at the Origins of Education Polotsk Land. Register of the Saints Martyrs and Venerables in the Cell-chapel of Euphrosyne in the Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery (the middle of the 12<sup>th</sup> century)*. In: *History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the V International Scientific Conference (24–25 October 2007)*. Polotsk. 2009, pp. 177–187. Shalina 2006 – Shalina I. *Korsun-Toroptzk Icon of the Mother of God: Historical Names and Archetype of the Miracle-working Icon*. In: *Miracle-working Icon in Byzantium and Ancient Rus*. Moscow. 2006, pp. 200–251.

Sheykin 2008 – Sheykin G.N. *Venerable Euphrosyne of Polotsk*. In: *Orthodox Encyclopedia*. Vol. XVII. Moscow. 2008, pp. 511–512.

Sinicyna 2002 – *Monasticism and Monasteries in Russia 11–20<sup>th</sup> century: Historical Essays* / (Ed.) N.V. Sinicyna Moscow. 2002. 346 p.

Skobtsova 2009 – Skobtsova D.A. The Painting of the Altar and Dyakonniko of the Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery in Polotsk (Preliminary Remarks on the Program of the Design). In: History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Proceedings of the V International Scientific Conference (24–25 October 2007). Polotsk. 2009, pp. 188–207.

Smolitsch 1936 – Smolitsch I.K. Leben und Lehre der Starzen. Wien. Thomas Verlag. 1936. 226 S.

Sutcliffe 2006 – Sutcliffe B. Women's Literacy in Ancient Russia: Hypotheses and Facts. *Drevnyaya Rus'. Voprosy Medievistiki (Old Russia. The Questions of Middle Ages)*. 2006. No 4(26), pp. 25–27.

Tereshchatova 1987 – Tereshchatova O.V. The Frescoes of the Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery. In: History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Materials of the Conference Dedicated to the 1125 Anniversary of Polotsk. Polotsk. 1987, pp. 64–66.

Turilov 2008 – Turilov A.A. Venerable Euphrosyne of Polotsk. In: Orthodox Encyclopedia. Vol. XVII. Moscow. 2008, pp. 510–511.

Vasiliev 2009 – Vasiliev V.G. 'Lichnoe Pismo' on the Frescoes of the Transfiguration Church of Euphrosyne Monastery of the 12<sup>th</sup> century in Polotsk. In: History and Archeology of Polotsk and Polotsk Land: Materials of the Conference Dedicated to the 1125 Anniversary of Polotsk. Polotsk. 1987, pp. 41–58.

Voronova 1987 – Voronova E.M. The Life of St. Euphrosyne. In: Dictionary of Scribes and Booklore of Ancient Russia. Issue 1 (11<sup>th</sup> – the first half of the 14<sup>th</sup> century) / Institute of the Russian Literature (the Pushkin House), USSR Academy of Sciences; (ed.) D.S. Likhachev. Leningrad. 1987, pp. 147–148.

Yanin 1970a – Yanin V.L. Matriarchy of Polotsk. *Znanie – Sila*. 1970. No 12, pp. 17–19.

Yanin 1970b – Yanin V.L. Medieval Russian Pendant Seals of 10–15 c. Vol. 1: The Seals of the 10<sup>th</sup> – early 13<sup>th</sup> centuries. Moscow. Nauka Publ. 1970. 328 p.

Yanin 1989 – Essays on the History of the School and Pedagogical Thought of the Peoples of the USSR from Ancient Times to the End of the 17<sup>th</sup> century / (Eds.) E.D. Dneprov, R.A. Simonov, V.L. Yanin. Moscow. 1989. 480 p.

Zhivov 1995 – Zhivov V.M. Features of the Reception of Byzantine Culture in Ancient Russia. *Ricerche Slavistiche*. 1995. Vol. XLII, pp. 3–48.

*Сведения об авторе:*

Мария Кьяра Ферро,  
PhD

ст. научный сотрудник  
кафедра славистики

отдел Современных языков, литератур и культур  
Университет Г. Даннунцио (г. Кьети-Пескара, Италия)

Dr. Maria Chiara Ferro,

Ricercatore confermato Slavistica

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne

Università G. d'Annunzio, Chieti-Pescara (Italia)

maria.ferro@unich.it